

L'intervista/1 **Carlo Sangalli**

«Così il nostro sistema non può più reggere: Manca un vero piano»

Carlo Sangalli, presidente di Confindustria, è in arrivo un secondo lockdown con le nuove chiusure regionali?

«La salute è il primo fronte di questa guerra ed è certamente il bene primario. Ma c'è anche il secondo fronte dell'economia. Questa nuova fase di lockdown a macchia di leopardo produrrà danni gravissimi con un costo economico e sociale che non è più sostenibile».

I dati sul fronte epidemiologico sono negativi.

«Occorre spiegare dati alla mano, perché si ritenga di dovere intervenire limitando l'esercizio di tante attività, che peraltro hanno adottato i necessari e concordati protocolli di sicurezza. Spiegare, inoltre, quanto si è fatto e quanto resta da fare per la scuola ed i trasporti locali, per la sanità territoriale ed i presidi ospedalieri. Ma spiegare significa anche confrontarsi, ricercando una convergenza sulle scelte necessarie che richiedono il contributo di tutte le forze politiche e sociali

per costruire un percorso e una prospettiva condivisa. Esattamente, quel che, purtroppo, oggi manca».

Meglio quindi una stretta ora che il blocco totale dopo?

«Guardi che gli effetti già ci sono visto che si prospetta un vero e proprio congelamento delle partenze da qui a Capodanno, già accantonate da oltre il 60% degli italiani. Ma prevediamo un'ulteriore e gravissima ripercussione. Solo per i settori del commercio non alimentare, ristorazione, turismo, e i comparti della ricreazione e dello spettacolo, rischiano la scomparsa quasi 270 mila imprese nel 2020, numero molto probabilmente destinato a crescere».

Cosa è mancato nell'azione di governo fino ad oggi in termini di programmazione e prevenzione?

«Ci troviamo di fronte ad una delle crisi più gravi, difficili e complesse della nostra storia. Serve un piano strategico che vada oltre il perime-

tro dell'emergenza immediata. Servono più programmazione e più coordinamento per risolvere la crisi della sanità territoriale ed ospedaliera. Programmazione e coordinamento - punti critici della capacità del nostro Paese di fare sistema - stanno registrando tutto lo stress dell'impatto della pandemia. Ma bisogna reagire con maggiore determinazione e continuità: perché disperazione e rabbia crescono. Precauzione, adeguatezza e proporzionalità sono i principi di riferimento per il contrasto dell'emergenza Covid 19. Principi ineccepibili».

Cosa chiedete

Oggi più che mai è fondamentale che vengano messi in campo indennizzi adeguati con procedure semplici e immediate. E moratorie fiscali e creditizie ampie ed inclusive. Ma servono ristori a fondo perduto con dotazioni e rimborsi rafforzati».

U. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800

In migliaia, i posti di lavoro che sono andati persi nel primo trimestre del 2020 a causa della pandemia e del crollo dell'attività produttiva

500

In migliaia, le imprese che durante il blocco hanno subito un significativo calo del fatturato: secondo Confartigianato la riduzione è stata del 60 per cento

10,5

In percentuale, il calo del Pil previsto nel 2020 in caso di aggravamento della situazione epidemiologica con conseguenti nuove chiusure





CONFCOMMERCIO Il presidente nazionale **Carlo Sangalli**